

LA LETTERA

Superare Dublino

MATTEO RENZI

CARO Direttore, all'improvviso tutti, proprio tutti, si sono accorti di ciò che stava accadendo. E davanti alla tragedia hanno capito che non c'era più modo di girarsi dall'altra parte.

A PAGINA 2

“L'Europa è a un bivio non può più voltare le spalle o le sue ragioni spariranno”

L'INTERVENTO

MATTEO RENZI

CARO Direttore, all'improvviso tutti, proprio tutti, si sono accorti di ciò che stava accadendo. E davanti alla tragedia hanno capito che non c'era più modo di girarsi dall'altra parte. Non so se è stato un singolo evento: il tunnel di Calais, il TIR in Austria, la foto spezzacuore del piccolo Aylan in Turchia. So che nel giro di qualche giorno è cambiato tutto.

Per noi italiani è stato come quando stai guardando un film sull'iPad. Solo che hai le cuffie. E, dunque, soltanto tu stai vedendo e sentendo ciò che passa sullo schermo. All'improvviso ti staccano le cuffie. Tutta la stanza è improvvisamente invasa dal rumore. Non sei più solo. Ma questo non è un film. Sono donne, bambini, anziani. Uccisi; affogati dai trafficanti di uomini. Ne abbiamo visti a decine morire nel Mediterraneo. E ne abbiamo salvate a migliaia di vite con la Marina Militare, la Guardia Costiera, il nostro volontariato.

Vite come quella di Khalif.

Sua madre ha 24 anni, si chiama Ester. E' partita due anni fa dalla Nigeria insieme al marito. Ha attraversato il deserto per raggiungere la Libia, dove è stata picchiata e imprigionata. Finalmente è riuscita a fuggire, imbarcandosi da sola per la Sicilia in una di queste carrette della morte. Sola, perché suo marito non aveva i soldi per due biglietti da pagare ai nuovi schiavisti. E quando è stata salvata da una motovedetta italiana, Ester ha partorito nel mezzo del Mediterraneo. Khalif ora è salvo, sano e vivo. Suo padre è ancora in Libia e sta mettendo da parte i soldi per sfidare la morte. Per raggiungere la vita.

Caro Direttore, l'Italia è orgogliosa dei propri figli che lottano contro le onde per salvare vite umane. Ma l'Italia sa anche che non basta commuoversi, bisogna muoversi. Le emozioni sono importanti, ma le azioni oggi servono di più. Che nessuno immagini di cavarsela con il solito ritmo del minuto di silenzio.

Occorre più visione nella politica estera. Diciamo le cose come stanno: la comunità internazionale, e l'Europa, hanno sottovalutato il peso delle proprie iniziative in Libia e Siria. E sopravvalutato la propria capacità di costruire un futuro in quei territori.

Non basta cacciare un direttore o bombardare un nemico se poi non si vince la sfida educativa, culturale, economica, in quei paesi; e dunque la sfida politica.

In Medio Oriente, certo. Ma anche in Libia, ad esempio. Occorre maggiore attenzione all'Africa. E' il cuore del nostro futuro, ha straordinarie opportunità di crescita, è la miniera di una nuova speranza per chi crede negli ideali di un mondo globale. L'Europa si è concentrata negli ultimi anni molto sull'allargamento a Est, ottenendo risultati altalenanti. Personalmente credo che oggi sia un dovere morale proseguire nell'allargamento, cominciando con Serbia e Albania. Ma è anche arrivato il momento per l'Europa di fare un focus sul Mediterraneo, utilizzando tutti gli strumenti a sua disposizione (cooperazione internazionale, aiuti allo sviluppo, moral suasion) a cominciare dal prossimo summit a Malta dell'11 e 12 novembre fra i paesi dell'Unione e africani.

Occorre, infine, superare la logica dell'egoismo nazionale. E dunque superare Dublino. Giusto che gli hotspot siano gestiti a livello europeo, ma ciò sarà possibile solo se ogni Paese accoglierà un certo numero di ospiti (quote) e i rimpatri per chi

non ha diritto di asilo verranno organizzati dall'Unione Europea, e non dai singoli Stati.

L'Europa, del resto, è ad un bivio, e non lo dicono solo i giornali o la politica, è sotto

gli occhi di ognuno di noi ogni giorno. O ritrova le ragioni, ideali, del proprio stare insieme. Oppure diventa un noioso condominio di regole astratte e sterili. Regole quasi sempre economiche, e per di più molto spesso sbagliate.

Chi ha studiato la storia della fine delle grandi civiltà, a cominciare dalla decadenza dell'Impero Romano, sa che il declino non inizia da un dato economico, ma culturale. Spirituale, vorrei dire,

nel senso laico del termine.

L'Europa deve scegliere se continuare a voltare le spalle alla realtà o affrontarla. Con tutte le sue complessità. Con schiena dritta e sguardo visionario. Con coraggio e intelligenza, Direttore, come chiede lei e i suoi colleghi europei.

Dopo mesi in cui noi italiani ci siamo sentiti soli a fronteggiare l'emergenza, non solo in mare, ma anche soprattutto ai tavoli di Bruxelles, oggi tutto sembra cambiato.

Sono molto fieri dei passi in avanti economici dell'Italia. Siamo finalmente fuori dalla crisi, il Pil torna a crescere e grazie alla riforma del Jobs Act aumentano i posti di lavoro stabili, di qualità. Tuttavia, so perfettamente che la storia non giudicherà la mia generazione dallo spread o dalle riforme. Ma dal modo con il quale avremmo tutelato e difeso la dignità delle persone.

E noi siamo fieri e orgogliosi del modo con il quale in Austria, in Germania, e altrove, i nostri connazionali europei, i nostri fratelli europei, hanno accolto i fratelli rifugiati.

Noi lo stiamo facendo da mesi ormai. E non ci siamo stancati, e non ci stancheremo di salvare tutti coloro che guardano alla nostra Europa non più soltanto come a una bella storia del passato, ma come un futuro possibile. Insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMIER

Matteo Renzi: superare il trattato di Dublino

PROFUGHI
Continua l'esodo dei profughi lungo la rotta dei Balcani per tentare di stabilirsi in Europa



“
L'ITALIA

L'Italia sa che non basta commuoversi, bisogna muoversi. Le emozioni sono importanti, ma le azioni servono di più

EGOISMO

Superare l'egoismo è possibile solo se ogni Paese accetterà le quote e i rimpatri verranno organizzati dall'Ue

”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.